

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(26 Gennaio 1799.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEG SPES LIBERTATIS ERAT!...*Virg.*

Spettacoli e Teatri. - Consiglio dei Giuniori. - Varietà. - Inno di V. Monti per l'anniversario della morte del Re di Francia. - Dettaglj sulla fuga del Re di Napoli. - Consiglio dei Seniori. - Notizie della Settimana. - Lettera del Presidente del D. E. al ex-Ministro di guerra e marina. - Notizie estere. - Avviso.

SPETTACOLI, E TEATRI.

(Continuazione.)

In primo luogo, io trovo detestabile la costruzione de' nostri Teatri d' Italia, e segnatamente la divisione del circondario interno in tante Loggie chiuse, le une sopra delle altre, che noi chiamiamo *Palchetti*. Questi *Palchetti* sono a guisa di tante piccole stanze, che hanno una finestra aperta che guarda verso la Scena; le Cittadine, alle quali appartengono, hanno il piacere di passarvi il tempo, precisamente come se fossero in casa propria; vi ricevono la loro conversazione, si parla di notizie, si dice bene del prossimo, e si gioca ancora se occorre, e pretendono taluni che si faccia perfino all'amore. Insomma la cosa che meno interessa al Teatro è lo Spettacolo; e ho inteso un Bello-Spirito, che era inclinato a fare una scommessa, che se si tenessero aperti i Teatri, anche alle sere che non vi è Spettacolo, vi interverebbero, sicuramente, almeno i due terzi de' soliti Amatori dell' uno e l'altro sesso, i quali Amatori direbbero e farebbero le solite cose, che fanno e dicono le altre sere, senza occuparsi d'altro che dell'interiore di una loggia.

Nasce da ciò, che il Dramma, al quale non si presta un'attenzione seguita e generale, non fa il suo effetto, e non riesce nè interessante nè istruttivo; gli Attori, non curati e infastiditi, si scoraggiscono, e rappresentano senza impegno e verità; e si dice male, quando si dice, che al Teatro si rappresenta il tale Dramma; bisogna dire invece, che si cantano le tali *Arie*, il tale *Duetto*; giacchè a tutto il rimanente della Rappresentanza non vi è galantuomo così sfaccendato e di costume provinciale, che voglia avere il ridicolo di farvi attenzione. Sappiamo che al Teatro vi è *Marchesini*, *David*, che cantano divinamente: Ma Bruto, ma Tito, la Libertà, la Patria.... non sono per noi al Teatro.

Se vogliamo adunque riformare i nostri Teatri, e rendere gli Spettacoli più interessanti e istruttivi, bisogna cominciare dal riformarne la costruzione, e imitare, per quanto è possibile, i semplici Modelli antichi de' Greci e de' Latini. Bisogna che gli Spettatori siano situati in maniera, che non possano occuparsi d'altro che dello Spettacolo, per il quale si deve supporre che vadano al Teatro. Se vogliamo veramente migliorare, e *rigenerarci*, come diciamo ogni giorno, sia in questi oggetti, come in mille altri, e mettere

a profitto ogni Instituzione per il bene della Repubblica, è necessario tornare indietro verso l' Antichità, e saltare almeno venti Secoli. I Francesi ne' loro Teatri si sono allontanati meno di noi dalle forme antiche, e non sono ancora arrivati al punto di dividerlo in tante *Camerette* private di conversazione. Confinati i Spettatori nel piccolo spazio che può occupare la loro persona, e situati con ordine, e in vista di tutti, sopra diversi ranghi di sedie immobili, o gradini circolari; e rivolti necessariamente verso la Scena, sono costretti, vogliano o non vogliano, a fare attenzione al Dramma, e prendervi interesse; e se è vero che possa instruire, e formare i costumi, farà il suo effetto. Quanto a quelle Anime fredde e depravate, che hanno chiuso il cuore a qualunque sentimento elevato e patriottico, e amano di languire nelle loro piccole passioni triviali, che portano seco al Teatro, come alla Chiesa; queste Anime perdute non verranno a profanare il Teatrò, che non è fatto per loro.

Conveniamo in buona fede, che certi costumi dominanti, sono ben contraddittorj e ridicoli! Noi vogliamo andare ai Spettacoli, e avere il comodo di badare a tutt' altro che ai Spettacoli; noi vogliamo assistere esattamente alle Funzioni, e ai Sermoni Sacri, e avere il piacere di dormirvi e trovarvi gli amici, e farvi conversazione; noi vogliamo essere vestiti in abito militare, e non essere obbligati a andare alla guerra; noi vogliamo essere liberi, e continuare a perseguitarci più che mai l' uno con l' altro; noi vogliamo essere Repubblicani, e avere tutti i vizj de' Schiavi, ... le nostre abitudini sono sempre in contraddizione colle nostre Instituzioni, e siamo i più incoerenti di tutti gli Animali; e ha detto bene *Boileau*.

..... De Paris jusqu' à Rome,

Le plus sot animal, à mon avis, c' est l' Homme.

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 19 Gennajo.

Il D. E. con suo messaggio fa sentire, che le Giurisdizioni sono nell' assoluta im-

potenza di soddisfare alle spese della loro amministrazione, se il C. L. non le autorizza a qualche nuova percezione, o tassa.

- Sopra una petizione del Tesoriere Nazionale il Consiglio lo autorizza ad abilitare uno de' suoi commessi a sottoscrivere sotto la di lui responsabilità le ricevute, che si presentano.

- Sopra altra petizione di alcuni Individui, che si lagnano, che il Collegio de' Notari sia passato alla divisione de' beni spettanti allo stesso, il Consiglio delibera, che si spedisca un messaggio al D. E. invitandolo a sospendere qualunque divisione, che si fosse fatta, e s' incarica una commissione a portare un progetto di divisione di detti beni.

- Si accorda la scusa al Citt. Andrea Bacigalupo eletto procuratore generale della Nazione.

- Discussione sull' incompatibilità delle cariche.

- Gli articoli principali adottati sono:

1. Che nessuno può coprire due Funzioni pubbliche, nè anco in qualità di supplementario meno ne' casi seguenti. 2. La qualità di membro dell' Istituto Nazionale è compatibile con qualunque altra; come pure quella di Militare, sia della Guardia Nazionale, come delle Truppe assoldate; quanto a questi ultimi è necessaria l' approvazione del D. E. meno quando fossero eletti alla carica di Rappresentante, o di Direttore. Questi Militari conservano il loro grado, saranno rimpiazzati provvisoriamente, ma non avranno che l' indennità dell' ultima carica. 3. L' Alto Giurato è compatibile con ogni altra funzione meno quella di Rappresentante, Direttore, Membro del Tribunale di Cassazione, e d' ogni altra funzione di nomina del Direttorio. 4. I Giurati ordinarj, oltre l' esclusiva precedente, saranno anche esclusi da quella di Giudice de' Tribunali Civile, e Criminale.

Seduta de' 20. Gennajo VACAT.

Seduta della sera de' 21 Gennajo

Il Citt. *Domenico Silvano* si presenta alla barra, ed espone a nome di molti individui, che malgrado il messaggio del Consiglio, i membri dell' ex-Collegio dei Notari, si sono jersera riuniti; hanno dichiarato sciolta la corporazione, e deliberato di dividersi tra di loro i beni appartenenti al Collegio medesimo, e ciò con danno de' reclamanti, che pretendono di avervi essi pure diritto. Questa petizione dà luogo ad una lunga discussione, indi si delibera: 1. un messaggio al D. E. affinché informi sull' operato: dia degli schiarimenti su i beni del Collegio: renda irrite le prese

deliberazioni, e impedisca le convocazioni di detta assemblea. 2. S'incarica la commissione a portare un progetto per un più equo riparto. - Siegue la lettura di molte petizioni.

Seduta de' 22 Gennajo

Dietro nuove contestazioni sull'appalto del sale il Consiglio chiede de' nuovi schiarimenti al D. E.

- In seguito d'una discussione eccitata da *Viale* sui frutti del 5 per 100. su i due milioni levati sulle famiglie più facoltose, il Consiglio sulla mozione di *Peloso* incarica una commissione ad occuparsi dei mezzi, onde estinguere questo debito. - *Viale* propone altresì di doversi imporre i redditi sui fondi pubblici. - *De Ambrosis*, e *Celesia* combattono questo progetto, ma sulla mozione di *Guglielmini* s'incarica la Commissione sul sistema Daziario a redigere un progetto d'imposizione d'un vigesimo sopra tutti gl'impieghi della Repubblica.

- Si discute, ed approva un progetto sulla vendita de' molini, e strettoj da olio di diritto della Repubblica.

Seduta de' 23. Gennajo.

Tre progetti si sono discussi in questa seduta; e tutti tre si sono rimandati alle rispettive commissioni. Il primo riguarda il registro civico, a cui dovranno farsi ascrivere tutti i Cittadini. Chi lo vuol formare in sette libri; chi in tre; chi in uno, e distinto in *caselle* come quei de' militari: si conchiude coll'invitare il Direttorio a consultare il Ministro delle Finanze, e a farne pervenire un modello al Consiglio.

Queirolo ha proposto, 1. che i matrimonj debbano d'ora in appresso celebrarsi innanzi alla Municipalità come si usa in Francia, e poi recarsi alla Chiesa per osservare i riti della Religione; 2. che ogni sposo debba in tal occasione avere un uniforme nuovo (*la veste nuzziale*) come si pratica nell'Elvezia; ma queste mozioni non sono state adottate.

- Il secondo era su i distintivi de' militari riformati.

- Il terzo era sopra una petizione della Municipalità d'Albenga, che avendo dissotterrato un testamento di 150 anni, ha trovato, che il fondatore di quel Monastero di s. Tommaso gli aveva imposto l'onere

di erigere un piccolo ospedale, e mantenervi sei infermi. A *Bastreri*, e a *De-Ambrosis* ha fatto meraviglia, che quel comune abbia aspettato tanto a reclamare sulla inesecuzione di questo pio stabilimento, e lo faccia precisamente nel momento, che i beni di quel Monastero devono entrare in cassa Nazionale. - S'invita il D. E. a dare degli schiarimenti.

Seduta de' 24 Gennajo.

Un messaggio del D. E. sollecita nuovamente le provvidenze del Consiglio sulla deficienza de' mezzi per far fronte ai debiti dello Spedale degl'Incurabili, e acclude una nuova rappresentanza del Comitato di Pubblica beneficenza.

- Altro messaggio partecipa, che il decreto del Direttorio non è giunto ai Rettori del Collegio de' Notari, che nell'atto, che stava per sciogliersi la loro adunanza, e che in seguito d'una conferenza avuta coi Rettori medesimi, hanno promesso, che nulla si eseguirebbe di quanto si è decretato fino a nuove disposizioni del D. E. della qual promessa ne acclude copia.

- Sopra altro messaggio si deliberano lire 3000. pel Dipartimento di Guerra, e Marina.

- Si apre la discussione sul progetto dell'organizzazione civile del Clero. - Il primo articolo sul num. de' Vescovi da fissarsi per la Liguria è stato adottato tal quale, dopochè si sono sperimentate inutilmente le mozioni di ristringerli a quattro, o a sei. Sul secondo art. si è discusso longamente se dovrà appartenire al C. L. o al Direttorio il fissare i confini delle Parrocchie. Il Consiglio è rimasto diviso, e la discussione aggiornata.

Seduta della sera.

Sulla petizione della Municipalità si accorda al Comune d'Albenga un Tribunale di Commercio.

- Il Consiglio si occupa successivamente di molte petizioni de' particolari.

Seduta de' 25 Gennajo.

Rinovazione del Burò. *Presid.*, Figari; *Segretarij*, Gianneri, Laura, Marchelli, De' Ambrosis.

- Si procede alla formazione della lista tripla pel Procuratore generale, in luogo di *Bacigalupo*, che ha rinunciato.

Organizzazione Civile del Clero

(Art. primo approv.) Non si riconoscono Vescovi, ne' Parrochi di Stato estero quanto all' estensione de' circondarj delle loro Diocesi, o Parrocchie sullo Stato della Repubblica Ligure. Le Popolazioni che potessero esservi soggette, ne saranno provvedute dalla Nazione. Si erigeranno perciò de' Vescovati, e delle Parrocchie in que' luoghi, che saranno creduti più convenienti. I Vescovati però saranno sette per tutta la Repubblica, cioè due nella Riviera di Levante, tre in quella di Ponente, uno nella Giurisdizione del Centro, ed uno nelle Giurisdizioni del Lemo, e Monti Liguri. I confini delle rispettive Diocesi, come pure il luogo della residenza del Vescovo verrà in seguito fissato dal G. L.

Dettagli sulla fuga del Re di Napoli.

La notte di mercoledì, 29 Dicembre, fu deciso dal Governo d'imbarcarsi a bordo de' Vascelli Inglesi, ma il Re giurò *per Dio, e i Santi*, che non abbandonerebbe la Piazza, dicendo: *ne accada che può.*

Il partito Inglese per far risolvere il Re, ammutinò sotto le sue finestre due mila *lazzaroni*, che ad alte grida domandavano delle armi. Il Re si fe vedere dal suo balcone, e tranquillizzò questa truppa digente, che andò a riunirsi ad altra, radunata davanti la porta di Acton, che si era fortificato nel suo Palazzo.

Il Re sempre fermo nel disegno di non fuggirsene, il partito Inglese pagò un branco di scellerati, che il dì seguente si sparsero nella Città, bastonarono, e pugnalarono quelli, che gl'Inglesi indicavano come *giacobini*. Fino un Corriere, che la Corte spediva a Nelson fu strascinato per i piedi, e assassinato sotto gli occhj del Re: furono massacrati alcuni Francesi, e fu minacciata la Legazione Cisalpina.

Nel medesimo tempo si facea credere al Re l'esistenza di una cospirazione Napolitana, che dovea far saltare il Castello; allora il timore lo fece risolvere ad imbarcarsi. Ferdinando creò il Generale Pignatelli Vice-Re. Costui montò in collera a tal nuova, rappresentò vivamente al suo padrone, che era tradito, e fece tutto per indurlo a restare; il Re diè un sospiro, e gli disse: *jacta est alca*. La sorte è decisa...

Nella notte de' 31. la Corte, Acton, Hamilton, e sua moglie, i Ministri di Russia, e Vienna s'imbarcarono.... Nulla si fe sapere di questa partenza ai Ministri delle diverse Repubbliche.

Nulladimeno questi preparativi non avean-

no potuto essere talmente segreti, che la Città non ne fosse informata. Numerose deputazioni accorsero al Porto per imbarcarsi, e invitare il Re a ritornare. Acton le ricevette assai male. La moglie di Hamilton si avanzò sul ponte del Vascello, e gridò, che il Re non volea ricever nessuno. I deputati avendo insistito, la guarnigione del bordo di Nelson minacciò di fucilarli, se non si ritiravano sul momento.

E' notorio che gl'inglesi non hanno precipitato la Corte di Napoli nel fondo dell'abisso che per portarsi via sui loro Vascelli più di trenta milioni di ducati, provenienti dal tesoro di S. Gennaro, dalle spoglie della banca, e dai monti di pietà.

Il 2 Gennaro, a mezzo giorno, Nelson levò l'ancora, e fece vela. Allora tre Vascelli Portoghesi sotto la scorta di una Fregata Inglese rientrarono nel porto col disegno d'incendiare il resto de' Vascelli Napolitani. Gl'Inglesi ne aveano già colato uno a fondo, con alcuni brigantini, e corvette, e incendiato 50 barche cannoniere, e i magazzini di legnami che coprivano la costa di Posilipo.

Il famoso Vanni, che il Re ricusò di imbarcare con lui, si è ucciso quella stessa notte con un colpo di pistola.

- Un *paquebot* giunto da Napoli ha portato le notizie del viaggio, ed ha recati gli ultimi voti del Re. Egli domanda il suo Maestro di cappella *Paisiello*, quattro fucili, e sei cani da caccia. - Ecco quali prove di dispiacere egli dà a' suoi popoli per averli sì vilmente abbandonati!!!

(*Estratto dall'Oratore del Campidoglio.*)

V A R I E T A'.

Riflettevo l'altra sera, in un momento d'indigestione, ai mali, ond'è oppressa la povera umanità. I partiti, le cabale, le persecuzioni, colle quali s'insidiano, e si lacerano gli uomini, anche dopo di esser divenuti tutti fratelli, mi facevano fremere d'orrore: E per passare il mal-umore, in cui mi aveano gettato e le liste degli esigliati, e il decuplo sulle finestre, e il riparto de' due milioni, e il pensiero degli altri che vedevo sorgere in mancanza di provvide leggi economiche; ho risoluto di andare al Teatro... per divagarmi, e divertirmi.

Era finito il primo Atto: eppure ho dovuto pagare 50 soldi, ma non importa; in questa valle di lagrime non è poco se si può ridere e divertirsi a denari contanti. Entro, anzi scendo nella Platea. Vi trovo la solita oscurità e tetraggine; e di più un profondo silenzio. Tutte le piazze son prese, tutti i volti son tristi, e credo che un generale *mal-umore* abbia condotto questa sera tanta gente allo Spettacolo. Vedo per altro, che da tutti i cieli si affacciano le più brillanti, le più seducenti bellezze che siano oggi all'ordine del giorno. Il mio cuore oppresso, la seduzione... mi portano sopra. *Filotea* e *Lucinda* al Secondo, non si commuovono punto al mio ingresso; io credo che continueranno, al loro solito, a riguardare qualche fortunato *Plateario*: M'involo dalla loro Loggia, e ascendo ov'è *Nerina*. Costei è gran parlatrice, ha un'umor gajo, è amante di varietà. Ma *Nerina* questa volta è muta, e dolente. - Non lungi vi è una vivace, e amabile *Forestiera*: trovo che dessa pure è abbattuta, e col pianto sul ciglio. - Andiamo, dico allora tra me, da *Corinna*, e da *Fille*; queste non hanno pianto neppure alla partenza de' loro amanti; e son certo che

qualunque sia l'accidente, che tanto funesta il Teatro, son certo, dicevo, di trovarle tranquille. Per niente! un' inusitata sensibilità era penetrata fino al loro cuore; piangevano. - Non mi restava che di ascendere al *quarto*, ove avevo osservato altre due Cittadine, cui la massa dell' adipe, e la naturale inerzia rendevano anche più insensibili di *Corinna*, e di *Fille*. Non saprei ben dire se queste pure piangessero, ma è certo che desse pure, simili a chi piange, portavano spesso al viso il bianco lino, come per asciugare le umide loro pupille. - E quale pubblica calamità, esclamo, è dunque soppravvenuta che riempie di lutto il Teatro! Qual fu la mia sorpresa nel sentire dopo molte inutili interrogazioni, che si piangeva per la finta morte di *Marchesi*, nell'Opera del *Disertore*!

Io ammirai i talenti, e l'arte inimitabile con cui *Marchesi* comanda alle passioni; ma non potei a meno di maledire l'Impresario, che per *divertirci* aveva scelto un'Opera sì trista, e malinconica, e che si fa pagare per far piangere le Belle, e renderle di cattivo umore con chi va loro a far visita.

PER L'ANNIVERSARIO DELLA CADUTA DELL'ULTIMO RE DE'FRANCESI.

I N N O D I V. M O N T I.

Il tiranno è caduto: sorgete
Genti oppresse, natura respira,
Re superbi, tremate, scendete,
Il più grande dei troni crollò.
Lo percosse co' fulmini invitti
Libertade primiero de' dritti,
Lo percosse del vile Capeto
Lo spergiuro che il cielo stancò.
Re, tremate: l'estremo decreto
Per voi l'ira del cielo segnò.
Tingi il dito in quel sangue spietato,
Francia, tolta all' indegne catene:
Egli è sangue alle vene-succhiato
De' tuoi figlj che il crudo tradì.
Cittadini, che all' armi volate
In quel sangue le spade bagnate.
La vittoria ne' bellici affanni
Sta sul brando che i regi ferì.
Giù dal trono, crudeli tiranni,
Il servaggio del mondo finì.
Oh soave dell' alme sospiro,
Libertà che del cielo sei figlia,
Compi infine l' antico desiro
Della terra, che tutta è per te.
Ma tua pianta radice non pone
Che fra brani d' infrante corone,
Nè si pasce di mute rugiade,

Ma di nemi, e del sangue dei re.
Re perversi, già trema, già cade
Il poter che il delitto vi diè.
Dalla foca - del Reno veloce
Fino all' onda che Scilla divide,
Già tua luce all' Europa sorride,
Già l' Italia dal sonno destò.
E sull' alpi lo spettro di Brenno
Fiero esulta - ed insulta - col cenno
Un ramingo che regno ha perduto,
Perchè ingrato - e spergiuro regnò.
Re spergiuro, ogni ciglio fu muto
Sul tuo fato - nè cuor sospirò.
Chi è quel vile che vinto s'invola
Via per l'onda - che l'Etna circonda!
Versa, o monte, dall' arsa tua gola,
Tuoni, fiamme, onde l'impio punir.
Sulle regie sue bende profane
Fremon l' ire dell' ombre romane;
E di Bruto il pugnale già nudo
Gli è sul petto, già chiede ferir.
Re insolente, re stolto, re crudo
Di tal ferro non mertì morir.
Oh soave dell' alme sospiro,
Libertà che del cielo sei figlia,
Fin del Nilo le sponde sentiro

Di tua luce la dolce virtù.
Di tua luce ancor essa s' infoca
Stanca l' Asia di ceppi, ed invoca
Bonaparte il maggior de' mortali,
Che geloso fa Giove lassù.
Bonaparte ha nel cielo i rivali,
Perchè averli non puote quaggiù.
Lo splendor delle Franche bandiere
Gli occhi all' Indo da lungi percote,
Che si scuote - e sull' aure leggiere
Lor dirige segreto un sospir.
Ma del Casro sull' ultimo lito
L'Anglo atterra lo sguardo smarrito,
Chè dell'oro, sua forza, già vede
La gran fonte al suo piede - morir.
Traditore! - nel mezzo del core
Finalmente - si sente - ferir.
Punitrice de' regj delitti,
Libertade, primiero de' dritti,
Gli astrisono - il tuo trono, - e la terra
Lo sgabello del santo tuo piè.
Ma il tuo ramo radice non pone
Che fra brani d' infrante corone,
Nè si pasce di mute rugiade,
Ma di nemi, e del sangue dei re.
Re crudeli, già trema, già cade
Il poter che il delitto vi diè.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 19 Gennajo.

Si approva la deliberazione sul rimpiazzo delle Autorità Costituite (*V. art. Leggi.*)

- Sopra un rapporto contrario di *Celle* la deliberazione riguardante la giurisdizione de' giudici di Pace di *Diano-Castello*, e *Diano-Marina*, è rigettata.

20, e 21 Gennajo VACAT.

22 Gennajo. E' approvata la deliberazione, che autorizza il Tesoriere Nazionale ad abilitare uno de' suoi commessi alla firma delle ricevute sotto la sua responsabilità.

- La deliberazione sull'incompatibilità delle cariche è tramandata ad una commissione (*Garbarino, Delmonte, ed Arnaldi*)

- Comitato generale.

- 23 Gennajo. Si legge la petizione del Citt. *Andrea Bacigalupo*, che chiede la sua scusa dalla carica di Procuratore generale della Nazione.

La scusa è approvata.

- La deliberazione sulla vendita de' molini, e strettoj da olio di spettanza della Repubblica è rimessa all'esame di *Noaro, Celle, e Basteri*.

24. Gennajo. Comitato generale senz'alcuna deliberazione.

25 Gennajo. Sul rapporto contrario della commissione incaricata di riferire sul progetto di legge, che annulla il contratto di economato per la gabella Carne, fatto dal Ministro dell'Interiore, e Finanze, la deliberazione è rigettata all'unanimità.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica*. L'Agente del Governo Provvisorio del Piemonte si è quest'oggi portato a fare una visita di ufficio al Direttorio. Esso gli ha partecipato che si trovano in *Loano*, ed *Oneglia* alcuni degli ultimi esigliati della Liguria; e che se mai costoro potessero in qualche modo per la loro vicinanza ai confini diventare oggetto di inquietudine, il suo Governo premuroso di darci le prove più leali di buona amicizia, li farebbe subito allontanare da quei paesi. Il Ministro Residente di Spagna ha già da

varj giorni fatta al D. E. la stessa ufficiale dichiarazione per gli esigliati che si sono ritirati a *Parma*.

- Seduta dell' Instituto Nazionale, destinata alla lettura di diversi rapporti.

- *Lunedì*. Questo giorno (21. Gennajo) anniversario della morte dell'ultimo Re Capeto, è stato solennemente celebrato sulla Piazza della libertà da un battaglione Francese, a cui era unito il Ligure battaglione *Ruffini*. L'esercizio a fuoco, e tutte le militari evoluzioni furono perfettamente eseguite. Le truppe Liguri non si mostrarono in nulla inferiori ai bravi Francesi. Un' immenso Popolo spettatore, lo sparo replicato d'artiglieria, il rimbombo armonioso, e guerriero di quattro bande situate nel mezzo della gran Piazza, rendeano lo spettacolo commovente e magnifico. Il Generale *Lapoype*, salito sul Piedestallo dell' Albero della Libertà, pronunziò un discorso repubblicano, in cui fu rimarcata questa savia espressione. „ La Francia rallegrassi in tal giorno, non della morte di un uomo, ma dei risultati felici della giusta punizione di un Tiranno, per la Libertà, e l'Eguaglianza. ”

- Il detto Generale diè quindi un pranzo brillante di 80. coperti, a cui intervennero quattro Membri del D. E., i Ministri, i Presidenti de'due Consigli, il Console *Belleville*, l'ex-Ministro *Pleville*, e gran parte dell' Ufficialità Ligure, e Francese. Tra i molti *evviva* repubblicani si distinse il Cittadino *Ponta*, che riscosse gli applausi de' invitati con un poetico canto improvviso.

- Vi fu alla sera una splendida illuminazione al Teatro; ove finita l'Opera gli Attori cantarono un Inno patriottico, scritto dal suddetto Poeta, tanto benemerito della Libertà, e delle Muse.

- *Martedì*. Sono ritornati dalla *Spezia* 1300 circa Francesi, e si dice, che devono ripartire a momenti per le Frontiere della *Cisalpina*.

- *Mercoledì*. Terminati oggi i due mesi di sua presidenza, il Direttore *Corvetto* ha rimesso i sigilli al nuovo Presidente *Littardi*.

- Il Console gen. *Belleville* ha comunicato ufficialmente al Direttorio la notizia, che il Generale *Championet* alle porte di *Napoli* ha accordato un armistizio al nemico, di cui riferiamo più sotto gli articoli.

- *Giovedì*. Non sono ancora pubblicati gli articoli dell'armistizio tra l'Armata Francese, e Napolitana. Si sa però che gli articoli principali sono: che Capua con tutta l'artiglieria, e provigioni resta in poter de' Francesi; che il Governo di Napoli pagherà ad essi la somma di diecimilioni di lire tornesi, e che saranno chiusi tutt' i Porti delle due Sicilie ai Vascelli delle Potenze in guerra colla Francia, e ne verranno subito allontanati colla forza quelli, che vi si trovano.

- *Venerdì*. Un uomo è stato ucciso da un colpo di stile nella scorsa notte in casa di una donna di mal costume sotto il Ponte di Carignano. L'omicida è stato subito arrestato.

- *Sabato*. Scrivono dalla Spezia, che il Generale di brigata *Suchet*, Capo dello Stato maggiore, al Quartier Generale di Reggio, ha indirizzata alle Autorità Civili, e Militari di Sarzana, in nome del Generale in capo una compitissima lettera di gradimento, e soddisfazione per la loro condotta, e patriottico zelo nel secondare le operazioni importanti delle truppe Francesi. Il Generale in capo promette di non trascurare alcuna occasione di sostenere l'entusiasmo, di cui sono animati gli abitanti della Liguria per la causa della Libertà, e l'indipendenza de' Popoli.

IL PRESIDENTE DEL DIRETTORIO ESECUTIVO
AL CITTADINO MARCO FREDERICI.

CITTADINO,

Il D. E. nella scelta de' suoi Ministri vi destinò ad uno de' Dipartimenti per avventura il più importante, egualmente che difficile. Il vostro conosciuto patriottismo, la vostra probità, e la vostra fermezza fornirono al D. E. la base alla di lui elezione. Voi ne giustificaste il giudizio con la purità di vostre intenzioni, con l'attività delle funzioni, con la giustizia delle vostre operazioni.

Lo stato positivamente debole di vostra salute poteva esso solo somministrare il ragionevole motivo al D. E. di accettare la scusa dal Ministero, che avete più volte sollecitata. Il solo sentimento d'umanità poteva togliervi agli interessi, ed al bene della Patria.

Nell'atto che il D. E. con dispiacere vi notifica il suo decreto di scusa, con pari soddisfazione si compiace di manifestarvi il rimpiazzo, che andate ad avere nella persona del Citt. Antonio Botto, cui vorrete di buon grado comunicare tutti quei lumi, e le cognizioni, che possono essergli necessarie nel principio del di lui lavoro.

Salute, e fratellanza.

Li 18. Gennajo 1799. Anno II. della Rep. Ligure.

CORVETTO.

NOTIZIE ESTERE.

Firenze 19 Gennajo.

Abbiamo quì fin di giovedì sera il real Viaggiatore espulso da Torino, che da Parma era passato a Bologna; e dopo averlo visitato S. Petronio, S. Domenico ecc. è venuto con tutta la famiglia, ed è andato a posarsi alla Real Villa di Poggio imperiale. Egli era impaziente di abboccarsi con sua santità: ora potrà farlo con comodo.

- E' pure giunto il nuovo Incaricato di Affari del Re di Spagna *D. Pietro de Labrador*.

Roma 19 Gennajo.

Quì siamo finora all'oscuro delle ulteriori operazioni dell'Armata che si è avanzata verso Napoli. Nè scorsi giorni si era sparsa notizia, che parte della guarnigione di Capua forte di quattro mila uomini avendo fatto una sortita era rimasta massacrata, o prigioniera, ma questa nuova non si è poi verificata. Un disertore Napoletano, che giunge quest'oggi, assicura che Capua ha capitolato.

- I Francesi hanno tirato una vendetta terribile de' loro fratelli massacrati dai ribelli nell'*Aquila*, e in *Itri*: quest'ultima, dicesi, che sia mezzo spianata dal fuoco.

- Sono incredibili le iniquità, e le violenze che commettono a Napoli gl'Inglesi; essi devastano quanto non possono portar via. Si vuole che abbiano predato il regio tesoro, e le rarità del celebre Museo di Portici; ed hanno poi fatto credere al Re che tutto ciò si è perduto per mare.

- La tranquillità comincia a ristabilirsi a Civitavecchia, e si spera, che vi saranno quanto prima ristabilite le Autorità repubblicane. - Qualche piccolo movimento d'insurrezione si è manifestato nelle vicinanze di Tivoli, e di Subiaco, e specialmente in *Ciciliano*; vi si sono spedite delle truppe, e dei Commissarj.

- Si vedono passare continuamente delle truppe Francesi pel Tronto, ch'entrano per quella parte nel regno di Napoli, e vanno a raggiunger l'Armata.

- Una lettera del Generale *Victor* annunzia, che egli si dirigeva a Spoleto con 8000. no-

mini della sua divisione, onde egli sarà a Roma verso i 24 Gennajo per portarsi subito raggiungere il Quartiere generale. Questa colonna è forte di 18m. uomini.

- La comunicazione coll' Armata è quasi interotta, non già da alcun Corpo di truppa Napolitana, ma da un gran numero di Contadini, di disertori, e banditi armati, che infestano le strade, e commettono de' frequenti assassinj contro i passeggeri. Molti Francesi, ed Italiani sono stati vittime della loro barbarie. Lo spirito che li muove non è già di rivolta, o di insurrezione, ma di saccheggio, e di rapina. Partirono l'altro giorno da questa Città 600. uomini di truppa con due pezzi di artiglieria per dissipare, e distruggere quest'orda di malandrini.

- Il nuovo Ministro dell' Interno (che è il sesto rimpiazzato nel breve intervallo di 11. mesi) si occupa vivamente delle sussistenze; ma ad onta delle sue cure, le legna ed il carbone mancano notabilmente, nè cessa a pubblici forni la folla de' consumatori.

P. S. Si sparge in questo punto la voce che al seguito di una sanguinosa battaglia l' Armata Napolitana abbia chiesto al Vincitore una suspension d'armi, e l'abbia ottenuta.

Torino 23 Gennajo.

Arrivano continuamente delle truppe dalla Francia, e si crede imminente la guerra coll' Imperatore.

Vi è stata qui una gran Festa lunedì per l'anniversario della decollazione del Re di Francia. A mezzo giorno tutta la Guarnigione Francese, e Piemontese, a piedi e a cavallo, fu schierata sulla Piazza Castello. Dopo brevi discorsi, analoghi alla circostanza, pronunziati dal Presidente del Governo, e della Municipalità, dall' Ambasciatore, e Generale Francese, si abbruciarono su quattro roghi tutte le pergamene feudali, e un gran fascio di carta monetata per più di sette milioni. Il detto Ambasciatore *Eymar* diè un pranzo di 180. coperti alle Autorità Costituite, e allo Stato Maggiore militare. Alla sera illuminazione

a giorno per tutta la Città, fuochi d'artificio, e festino in casa del Generale.

Oggi si è riaperta l'Università degli Studj, che il tiranno avea fatto servire dal 1792 di asilo ai topi, e di magazzino da biade.

Vienna 2 Gennajo:

Si sa di certo che al Reno vi sono grandi movimenti militari dalla parte de' Francesi.

L'insurrezione della Belgia va crescendo ad onta delle perdite immense che fanno gl' insorgenti.

Il Re di Prussia ha spedito 10 giorni sono a Pietro - Burgo il suo Ministro Conte di Schullenburg per affari di somma importanza; si pretende per stipulare un' Alleanza, giacchè le ultime risposte dei Ministri Francesi sono poco soddisfacenti per quella Corte.

Le negoziazioni di Rastad sono arenate, aspettando tuttavia que' Ministri Francesi nuove istruzioni per le ulteriori trattative.

Fino ad ora l' Armata Austriaca non ha ricevuto alcun ordine di avanzare, o cominciare le ostilità verso nessuna parte.

Le Gazzette ungheresi e tedesche dicono che Passevan - Oglou cresce in forze. La sua armata ai 20 di Dicembre era di 25 a 30m. combattenti, e va minacciando la Vallachia, la Servia, e la Bosnia.

Dell' armata Napoletana qui non si hanno da 10 giorni nuove come se non esistesse.

Le LL. MM. II. ritornarono a Vienna il giorno 30. caduto. Giunsero a Brunn li 27. alla sera. Il freddo era in quella Città a 20. gradi. Ai 28. videro il passaggio dell' Infanteria Russa. Il Corpo di Cacciatori, di circa 8. mila uomini, ha meritato la pubblica ammirazione. Ai 29 alla mattina videro le evoluzioni militari in campo, aperto, dai Cosacchi a cavallo, ed alla sera partirono. Nel breve loro soggiorno a Brunn, si diedero da quel Governatore delle magnifiche feste di ballo, e vi fu grande illuminazione nelle sere 28 e 29. I regali lasciati dall' Imperatore all' Ufficialità ed alla truppa dicesi che importano la somma di cento mila fiorini.

La presente Gazzetta si distribuisce ogni sabato. Le Associazioni si ricevono a questa Stamperia, e dal Cartaro Albani, in Piazza-nuova. Il prezzo è di lir. 6. per trimestre, lire 11. per semestre, e lir. 20. per un anno.